

Applicazione della l. 10 maggio 1976, n. 319

La prima normativa sorta a tutela della risorsa idrica in Italia è la l. 10 maggio 1976, n. 319, che ha il merito di aver individuato gli aspetti tecnici, amministrativi e finanziari per il contenimento dell'inquinamento.

In tale prospettiva, la normativa individua i seguenti obiettivi essenziali:

1. la disciplina degli scarichi;
2. la formulazione di criteri per l'uso e lo scarico delle acque in materia di insediamenti;
3. l'organizzazione dei pubblici servizi di acquedotto, fognatura e depurazione;
4. la redazione di un piano di risanamento delle acque sulla base di piani regionali.
5. il rilevamento sistematico delle caratteristiche qualitative dei corpi idrici.

Per quanto riguarda gli aspetti qualitativi del corpo idrico recettore, la legge non fornisce in particolare, alcun tipo di indicazione. Le tabelle contenenti gli standard qualitativi si riferiscono, specificatamente, alla tipologia dello scarico senza tener conto delle condizioni qualitative del corpo idrico recettore. Tale aspetto rappresenta la principale limitazione della legge.

A tutt'oggi, nonostante la miriade di leggi e regolamenti che intervengono a normare il settore (talvolta in modo contraddittorio e di difficile applicazione), sia nei confronti di quanto compete a livello centrale che regionale in tema di programmazione ed emanazione di atti di indirizzo e coordinamento, si registra una notevole difficoltà nella risoluzione delle problematiche di settore emergenti sul territorio regionale.

In particolare gli strumenti predisposti da tempo in sede tecnica, anche se in linea con le nuove logiche ambientali, trovano difficoltà nell'essere adottati dalle amministrazioni o comunque ad orientarne positivamente le scelte.

A fronte delle predisposizioni dei numerosi piani, programmi ed azioni finalizzate al risanamento e al disinquinamento dei corpi idrici sia superficiali che sotterranei, non si riscontra un significativo miglioramento della qualità ambientale delle componenti chimico-fisiche e biologiche dei corpi idrici che risentono al contrario della forte pressione antropica, nonostante i numerosi investimenti in termini di impianti di depurazione e adeguamento della rete fognaria.

Oltre il 30% delle risorse idropotabili oggi impiegate sono inadeguate sotto il profilo quali-quantitativo.

Le stesse strategie di settore attuate ai fini del risanamento e tutela della qualità delle acque fluviali e lacustri, nonostante il notevole impegno economico, non sembra a tutt'oggi abbiano portato alla risoluzione delle problematiche di fondo.

L'asta fluviale del Tevere e i principali sottobacini ad essa afferenti mostrano sofferenze legate ad eccessivo sfruttamento e al carico inquinante di varia natura (urbano, agricolo, zootecnico, industriale) in essi riversato.

Anche i problemi connessi all'eutrofizzazione dei laghi Piediluco, Trasimeno e le "croniche" carenze idriche di quest'ultimo, derivano sia dagli effetti inquinanti sulle acque da attività agricole e zootecniche che dall'eccessivo sfruttamento delle stesse, nonostante la l. 10 maggio 1976, n. 319, preveda limiti più restrittivi per gli scarichi in acque lacustri; restrizioni rivolte ad immissioni dirette o indirette comprese entro una fascia di 10 km dalla linea di costa.

L'Autorità di Bacino preposta al coordinamento di tutte le iniziative in materia, ivi compresi i piani stralcio di interesse regionale nonché la definizione del "minimo vitale" nel bacino del Tevere, non ha ancora presentato il definitivo Piano di Bacino del Tevere che è tutt'ora in fase redazionale, per stralci, di cui solo uno, relativo al territorio laziale, è in via di adozione.

Alla luce di quanto esposto è necessario provvedere con urgenza ad una pianificazione integrata delle problematiche in questione che tenga in debito conto non solo le azioni strutturali necessarie per far fronte alle emergenze ma anche la valutazione e il riscontro oggettivo del miglioramento della qualità ambientale ed ecosistemica dell'ambiente idrico ancora oggi carente.

In funzione dell'operazione di riordino della l.r. 22 gennaio 1979, n. 9, in relazione agli accordi intercorsi tra i componenti della specifica Commissione, sono state individuate delle proposte operative finalizzate a contenere le problematiche derivanti dall'elevato numero di allevamenti zootecnici presenti nel territorio regionale umbro.

L'indagine, che ha preso avvio nel 1992, grazie alla collaborazione dei Settori Ambiente delle ULS della Regione, ha consentito di censire e schedare tutte le richieste di autorizzazione allo spandimento e i relativi terreni fertirrigati.

Dall'analisi dei dati emerge una estrema disomogeneità di procedure per il rilascio delle autorizzazioni e delle tipologie di presentazione e compilazione delle domande.

D'altro canto gli elementi raccolti hanno consentito di evidenziare le zone della regione potenzialmente a rischio.

I dati sinora rilevati confermano che:

- il ricorso alla pratica della fertirrigazione per lo smaltimento dei reflui provenienti dagli allevamenti suinicoli nell'ambito del territorio regionale costituisce sostanzialmente l'unico sistema utilizzato;
- il maggior numero di allevamenti è composto da suini che sono concentrati nelle zone pianeggianti della Regione;
- risultano a volte violazioni della l.r. 22 gennaio 1979, n. 9 (sversamenti su terreni non autorizzati e corsi d'acqua), per stessa ammissione dei tecnici dell'ambiente delle ULS deputati al controllo.

Già da ora comunque sono evidenti sul territorio regionale aree maggiormente sottoposte a carico di deiezioni animali con conseguenti problemi ambientali e di salvaguardia degli acquiferi sia superficiali che profondi.

Sulla base dei dati rilevati e' stata realizzata una tabella in cui per ciascuno dei Comuni interessati da terreni autorizzati alla fertirrigazione è indicata: la superficie fertirrigata in ettari, la superficie agricola utilizzata (SAU) (ISTAT 1990) e la percentuale di superficie irrigata in rapporto alla SAU, allo scopo di rendere confrontabili i valori.

Dall'analisi dei dati risulta evidente che i Comuni maggiormente interessati dalla pratica della fertirrigazione risultano essere: Bastia, Bettona, Castiglione del Lago, Magione, Marsciano, Montefalco, Panicale nella provincia di Perugia e Montecastrilli nella provincia di Terni.

Da notare che le aree a maggiore rischio di inquinamento derivante dall'attività zootecnica si collocano nel cuore della Regione e nelle zone circostanti il Lago Trasimeno; in particolare i carichi di fosforo e azoto più alti si rilevano per Bettona, Bastia Umbra, Deruta, Marsciano. Per quanto riguarda l'area ternana i carichi si mantengono abbastanza contenuti, ad eccezione dei Comuni di Montecastrilli e Calvi dell'Umbria.

	SUPERFICIE FERTIRRIGATA IN ETTARI	S.A.U. DATO ISTAT COMUNALE	SUPERFICIE FERTIRR./S.A.U.
Perugia	448,05	21.190,64	2,11
Torgiano	30,94	2.275,88	1,35
Assisi	237,50	8547,30	2,78
Cannara	41,4	2000,28	1,66
Bettona	367,74	2082,82,	17,66
Gubbio	1161,72	29318,73	3,96
Valfabbrica	96,48	4614,99	2,09
Gualdo Tadino	66,41	6575,99	1,0
Costacciaro	75,72	2168,00	3,48
Bastia Umbria	248,18	2903,07	9,00
Montone	59,93	1923,94	3,12
Città di Castello	133,73	12111,08	1,1
Umbertide	36,24	8594,57	0,42
Monte S.M. Tiberina	40,74	2461,07	1,66
Bevagna	300,52	3049,31	9,85
Foligno	180,9	12587,03	1,43
Nocera Umbra	49,92	5861,50	0,85
Spello	400,74	3552,29	11,28
Trevi	387,25	3435,04	11,27
Gualdo Cattaneo	145,75	5328,39	2,73
Montefalco	640,30	5165,73	12,39
Castiglione del Lago	1955,91	13598,04	14,38
Panicale	822,4	3549,64	23,16
Passignano	19,5	2074,47	0,93
Città della Pieve	308	4915,17	6,26
Magione	546,81	4370,95	12,51
Piegaro	254,32	2641,32	9,62
Paciano	9	1176,41	0,76

Tuoro	81,11	1912,93	4,24
Todi	373,25	12130,14	3,07
Massa Martana	138,52	4148,42	3,33
Collazzone	320,55	4596,76	6,97
M.te Castello Vibio	22,18	1667,51	1,33
Frattra Todina	25,66	1437,75	1,78
Marsciano	1194,17	10118,36,	11,80
Castel Ritaldi	68	1781,32	3,81
Spoletto	624,35	17008,52	3,67
Orvieto	186,7	12390,93	1,5
Baschi	64,39	2187,71	2,94
Montecchio	4,7	2111,42	0,22
Monteleone Orvieto	9,3	1264,80	0,73
Allerona	46,98	2726,85	1,72
Ficulle	20,79	2348,57	0,88
Castel Viscardo	40,5	1464,90	2,76
Montegabbione	25	1466,18	1,70
Amelia	423,71	6327,51	6,69
Guarda	35	1169,96	2,99
Otricoli	11	1122,73	0,97
Lugnano in Teverina	17	1359,90	1,25
Alviano	6,5	1271,21	0,51
Narni	421,2	9304,74	4,52
Calvi	52,69	2182,08	2,41
Montecastrilli	566	4318,34	13,10
Montefranco	3	371,16	0,8
Acquasparta	47,3	3171,08	1,49
Stroncone	51,35	3772,71	1,36
SanGemini	64,86	1618,07	4,0
Terni	128,37,	8536,49	1,5
Sellano	9,44	2830,38	0,33
Sigillo	24,6	2018,96	1,22

Fossato di Vico	35,19	1819,57	1,93
Corciano	95,51	2951,25	3,10